

L'impareggiabile zia Caterina

Se, passando per Firenze, si sente suonare allegramente il clacson di un insolito taxi colorato e variopinto, non è possibile sbagliare; dentro c'è lei: Caterina Bellandi (in arte zia Caterina).

Una donna di bella presenza, bionda, sorridente, vestita di un'esplosione di colori. Come una fata delle fiabe classiche, indossa vestiti lunghi, mantelli o sciarpe sgarbanti. La contraddistingue un meraviglioso cappello di fiori, tanti braccialetti e campanellini al polso; al collo indossa in bella mostra la conchiglia del pellegrino e, spesso, ha con sé una borsetta a forma di taxi e un maialino di plastica rosa o grigio che grugnisce con disinvoltura anche davanti alle autorità. Ma chi è, in realtà, questa donna così particolare che affascina grandi e piccoli, più ancora per la sua personalità che per suo modo eccentrico di presentarsi? Nata a Prato il 6 marzo del 1965, da giovane lavora in un ufficio e ha un compagno, che fa il taxista (il suo taxi si chiama Milano 25). Purtroppo nel 2001 quel ragazzo così umano, che intendeva il suo lavoro come una missione sociale, muore stroncato da un tumore. Prima di andarsene, affida a Caterina la missione di "essere lei Milano 25". Dopo settimane imprigionata nel dolore, Caterina affronta il dolore e si mette al servizio della gente come taxista. È la sua prima risposta d'amore alla grande sofferenza che si porta dentro. Nel 2002 avverrà la svol-



Suor Anna
e zia Caterina.

ta della sua vita. Una sera, infatti, sale a bordo di Milano 25 una famiglia che si stava impegnando ad aiutare altre famiglie colpite dallo stesso dolore: la morte di cancro del loro figlio.

I Supereroi

Il cuore grande e generoso di Caterina matura dentro di sé un'idea geniale: aiutare i bimbi malati di cancro e le loro famiglie. Purtroppo sono numerosi i bambini che provengono da varie regioni italiane e si fanno curare all'ospedale Meyer di Firenze. Caterina lo sa. Provvede per loro, nello snodarsi del tempo, anche un alloggio provvisorio nella sua casa di Bagno a Ripoli, offre corse gratuite, segue ogni bambino/a nel percorso della malattia. Si mette a disposizione delle famiglie e dei loro bisogni e stabilisce legami profondi destinati a durare per la vita. Per creare intorno ai bambini un clima di serenità, dove regna la fantasia, fa di se stessa un personaggio: si traveste da fata colorata e si fa chiamare sem-

plicemente Zia Caterina, dal momento che la zia, di solito, è il personaggio più vicino alla mamma e lei avrebbe desiderato tanto diventarlo se il suo amore non fosse scomparso. E così, magicamente, ogni bambino malato diventa un *Supereroe*. Zia Caterina lo definisce *Supereroe* perché, rifugiandosi nel mondo della fantasia il bimbo può attingere a tutte le sue risorse interiori e, aiutato dalla Zia può combattere con più serenità il mostro della malattia che fa meno paura, quando è combattuto insieme con le armi del sorriso e dell'energia positiva che Zia Caterina sa diffondere con una carica inesauribile di amore. La Zia, infatti, farebbe qualsiasi cosa per i suoi Supereroi!

E dopo le cure chemioterapiche, la Zia è pronta col suo taxi a portare i bambini in pizzeria o a mangiare il gelato. D'estate organizza per loro e per le famiglie giorni indimenticabili, da vivere insieme in un allegro clima di famiglia.

Con il tempo Zia Caterina ha conosciuto diversi collaboratori che hanno costituito l'Associazione Onlus "Milano 25", che lavora insieme per un progetto comune: aiutare i bambini e le loro famiglie nel duro impatto con la malattia. Spesso, purtroppo, i bimbi cessano di lottare contro il mostro e diventano angeli in cielo. Altre volte, invece, combattono e vincono il cancro, uscendo da questa esperienza più forti e più maturi. Sempre Zia Caterina è punto di riferimento, presenza costante e serena, vicina nel dolore, felice in caso di guarigione. Ma non abbandona mai: la sua vita coincide con quella dei suoi supereroi, siano essi già in cielo, o ancora sulla terra. Ed è sempre in viaggio per visitare tutti e avvolgere col suo sorriso piccoli e grandi. E, come la sua casa spesso diventa casa di tutti, anche lei si fa pellegrina, umile e discreta, ricevendo accoglienza e amore da parte di tante famiglie.

Le Dioincidenze

La Zia fa tante cose, le sue giornate sono corse contro il tempo, senza pensare mai a sé: mangiare e dormire per lei non sono un problema, prima ven-

gono le necessità dei supereroi e di chi ha in qualche modo a che fare con essi. Tuttavia, non è il fare che colpisce in questa donna interamente abbandonata all'Amore. In lei attrae la sua grande capacità di costruire relazioni d'amore, di creare legami: è questa la sua rara e magica arte. E il suo sorriso autentico, accogliente e buono che abbaglia più del sole e acceca ogni dolore.

Questa nostra sorella ha ricevuto in dono il carisma dell'incontro e dell'attenzione ai più deboli e lo esercita con semplicità feriale, consapevole della sua fragilità ma sempre pronta all'ascolto, al dialogo, a mettersi in gioco nel difficile compito di amare sul serio, senza tante parole.

Sì, perché la Zia è anche molto simpatica, con le sue battute intelligenti e la sua cadenza fiorentina ma, in realtà, non parla tanto, le sue parole più frequenti sono "amore", "caro" "ti voglio bene". È più esperta nell'arte dei gesti: Caterina sorride, osserva, abbraccia, stringe la mano, bacia e scatta foto per immortalare ogni incontro, ogni traccia di umanità.

Così Zia Caterina racconta il Vangelo agli uomini distratti del nostro tempo, che attraverso di lei intuiscono la bontà di un Dio che è Padre. E quando inaspettate occasioni di incontro o felici combinazioni si affacciano al balcone della vita, lei non le chiama coincidenze, ma è solita parlare di Dioincidenze, convinta com'è che il caso non esiste, ma che siamo custoditi dalla vigile e tenera presenza del Dio-Amore.

E chi l'ha incontrata, almeno una volta, ritrova nel proprio cuore l'impronta del suo sorriso limpido e spera di incrociarla ancora nel cammino della vita, proprio come se fosse una... "Dioincidenza"!



Una donna che ha il carisma dell'attenzione ai più deboli.